

## ***Museo della pesca: uomo habitat e fauna acquatica***

*Realizzazione di uno spazio fisico a ridosso del fiume Sile per racchiudere e testimoniare l'attività di pescatore delle acque interne in questa porzione di territorio veneto.*

Innanzitutto l'**uomo**, ossia gli abitanti del luogo che necessitavano di integrare o riempire la propria dieta alimentare. La ricchezza di habitat liquidi, le tradizioni religiose ed alimentari hanno determinato lo sfruttamento della risorsa faunistica. E la pesca delle acque interne si è imposta, con la Repubblica di Venezia, a fornitore delle tavole dei ricchi veneziani. Lucci, tinche, *marsoni*, pesci d'acqua dolce, diventano cibo d'elezione e distintivo rispetto a quello salato e di laguna che tutti a Venezia possono acquistare a basso prezzo.

L'**ambiente** è stato sicuramente un luogo esclusivo. Sorgenti limpide, zone umide, paludi, acque grasse e grandi fiumi intorno (Brenta, Piave, Livenza) hanno caratterizzato un paesaggio diversificato e ricco elementi biologici. Ambienti in perpetua modificazione nel corso dei secoli, specificatamente segnati dalle diversioni del Piave che negli eventi fluviali eccezionali ne ha delineato i contorni: le aree in cui insediarsi e le aree destinate alla natura selvaggia. Intrecci di acque correnti e lotiche, ricche di sali disciolti dal sottosuolo e di vegetazione fluviale o povere di elementi nutritivi mentre scendono dalle montagne. Ed infine mare o meglio salso, ambienti di transizione, perpetuamente in movimento con sabbie e barene che si spostano, salinità che cambiano con le maree, acque che crescono e scompaiono nel corso delle giornate.

La **fauna** dentro e fuori l'acqua ma in particolare quella acquatica che si è arricchita non solo di specie portate qui dalle ere glaciali e dai passaggi faunistici tra distretti geografici diversi, ma soprattutto di abbondanza e di originalità gastronomica. Nel breve spazio di 50 chilometri convivono specie migratorie, dall'anguilla alla cheppia ed allo storione, specie che prediligono il caldo ed il fango come la tinca e la carpa e pesci di sasso, abitanti esclusivi, fuori da questa area, dei fiumi a substrato ciottoloso, come i "famosi" *marsoni* del Sile oramai sacrificati allo sviluppo economico con la trasformazione dell'habitat. E poi le altre specie, i gamberi d'acqua dolce, le lamprede, le rane che assieme a mammiferi ed uccelli hanno albergato in questo ambiente.

Poi di nuovo l'uomo ha plasmato i **luoghi**, sacrificando biodiversità alla propria sopravvivenza, in particolare nella laguna per la città di Venezia, divergendo fiumi, bonificando acque, creando capisaldi di difesa come Treviso e vie di trasporto delle merci tramite acqua. I fiumi non sono più stati liberi di vagare nella alta e bassa pianura, ma progressivamente confinati in spazi ritenuti consoni. Nelle acque mai agitate del Sile creare argini è stato più facile, la navigazione più sicura per un flusso ed una quantità costante delle acque. Ma per navigare contro corrente senza l'uso di un motore, serviva trainare le barche. Questo ha portato a modificare lo spazio intorno e dentro al fiume realizzando le strade arginali (*restere*) utilizzate dai buoi per trainare le barche (*burci*) e quindi a pulire il corso del fiume da alberi morti, a disboscare le sponde per agevolare il traino ed il transito dei mezzi di navigazione. Infine quando la via fluviale è terminata, l'interesse acqueo è scemato, l'industria e la viabilità su strada ha occupato gli spazi liberi lungo le sponde del Sile. La trasformazione nelle usanze, la rivoluzione alimentare ha fatto scomparire anche la pesca di professione e quindi l'attenzione e la vigilanza su tutto quello che avveniva nel fiume. Scemando la conoscenza e la consapevolezza dei limiti si è aperta la strada all'introduzione delle specie per diletto (o per disfarsene di quelle non più utili



all'economia, come nel caso della nutria) che gradatamente stanno trasformando le biocenosi acquatiche, ad una agricoltura intensiva che non tiene nel conto economico gli effetti nocivi dell'utilizzo delle sostanze utilizzate per accrescere la produzione.

La trasformazione è stata profonda e molto poco rimane di queste vestigia del passato. La creazione di un Parco Naturale Regionale del Fiume Sile ha rallentato e si spera fermato la banalizzazione del paesaggio inteso come intreccio di habitat naturali e presenza umana. Ma con il progredire del tempo si sta inesorabilmente perdendo una parte della storia di questo territorio che diventa **ricordo** e **documentazione**, cartacea o videografica; scompare la professione e la manualità di chi lavorava nel fiume (artigiani del legno, pescatori, ecc), la cultura ed il ritmo della vita si omologa a situazioni più opportunistiche. Ossia scompaiono le radici culturali di questo territorio.

Un polo museale su questo mondo vedrà la luce all'interno della scuola di S. Elena, in comune di Silea, recentemente dismessa (2013) occupando uno spazio destinato al deterioramento.

Tutto il piano terra costituito da tre stanze, un corridoio di collegamento ed una palestra si trasformerà in sale con funzioni multisensoriali raccogliendo su tavoli e banconi gli attrezzi utilizzati dal pescatore per una percezione tattile; alle pareti scorreranno le proiezioni dell'azione di pesca lungo il fiume Sile di un pescatore professionista con i suoi attrezzi tipici, accompagnato dai suoni dell'ambiente circostante e dell'azione di pesca.

Di seguito verrà affrontato il tema ecologico degli ecosistemi fluviali, delle problematiche legate al mantenimento della biodiversità e quindi gli effetti dell'introduzione di nuove specie e dell'alterazione dell'ambiente fisico, facendo cogliere le connessioni tra diversi elementi fisici, chimici e biologici che determinano lo sviluppo di ecosistemi stabili in cui l'uomo deve relazionarsi. Video specifici, suoni dell'ambiente registrati in loco, foto o animali imbalsamati completano le informazioni.

Infine verrà illustrato il mondo della pesca definita sportiva raccogliendo la storia degli attrezzi ed tecniche di pesca fino alla evoluzione delle tecniche a basso impatto ambientale (pesca a mosca, spinning, ecc.).

La palestra e lo spazio esterno accoglieranno le attività divulgative e didattiche, rappresentate da vasche tattili per l'osservazione dei pesci locali d'acqua dolce, laboratori di ecologia fluviale, proiezioni di biologia della fauna ittica, anfibi, rettili e fauna terrestre del Sile e dintorni, osservazione e classificazione dei macroinvertebrati acquatici, oltre a specifici unità didattiche sulla pesca, preparazione dell'attrezzatura, costruzioni di *mosche*, prove di lancio ed all'esterno, allestimento di ambienti umidi con le proprie cenosi.

Gestione museale ed attività didattiche saranno gestite in collaborazione con la FIPSAS di Treviso, società di pesca sportiva ed attività subacquee.

DR. ROBERTO LORO

VIA GARIBALDI 192 31046 ODERZO (TV)

info@robertoloro.com

cell. 335 / 5492140